

Lo denuncia il consigliere regionale del Pdl Bartolini: "Nel mirino chi ha terreni sulle aree consortili"

# Cittadini vessati da un doppio balzello

## La Regione chiede soldi per concessioni già pagate alla Bonifica

RUBICONE - "La Regione scrive una legge poco chiara e poi, facendo perno sui dubbi interpretativi, chiede ai cittadini di pagare due volte". A denunciare l'anomala situazione delle doppie concessioni per le strutture che insistono sui terreni nelle adiacenze delle aree dei Consorzi di Bonifica - e che si sta verificando soprattutto nella zona del Rubicone - è il consigliere regionale Luca Bartolini (Pdl) che ha raccolto lo sfogo di alcuni cittadini vessati da questa balzana interpretazione. "Il Servizio tecnico di bacino (ex Genio Civile) di Rimini, pur di far cassa a favore del-

la Regione, sta chiedendo ai proprietari di terreni nelle adiacenze delle aree consortili nel Rubicone e nel riminese, di pagare una concessione alla Regione per ogni recinzione, tombinatura, costruzione o manufatto a ridosso dello scolo consortile. Ma la Regione non lo può fare, infatti la legge stabilisce che spetta ai Consorzi la gestione degli scoli consortili e quindi anche la riscossione e il rilascio delle concessioni. In pratica, se un cittadino ha una recinzione fatta a ridosso di uno scolo consortile e sulla quale ha già una concessione rilasciata dal Consorzio anni fa, oggi

si trova una pretesa di pagamento anche dalla Regione, con la conseguenza di una doppia concessione e spesso di doppio pagamento rispetto a prima. E questo perché il Servizio tecnico di bacino sostiene che essendo acque pubbliche, quelle dello scolo consortile, tutti devono pagare il contributo alla Regione". "La Regione - evidenzia Bartolini - non può far finta che i Consorzi non esistano, visto che sono di sua emanazione e sono regolamentati proprio da leggi regionali. Inoltre pare che queste attività del Servizio tecnico di bacino siano state poste in essere basando-

si su direttive della Direzione generale della difesa del suolo e che tutto dipenda dal fatto che secondo la Regione i corsi d'acqua naturali non sarebbero canali di bonifica. Ma l'interpretazione della Regione non sta in piedi visto che non esiste nemmeno più l'elenco delle acque pubbliche e c'è poi una legge che individua quali opere di bonifica tutti i corsi d'acqua naturali o artificiali pertinenti alla bonificazione. E' evidente che il Servizio tecnico di bacino si attacca a dubbi interpretativi, ma non è accettabile far pagare il doppio ai contribuenti: il cittadino si trova così a pagare una concessione al Consorzio e una alla Regione sulla stessa recinzione o tombinatura".

